

Rinnovare

Z
A
P
r
u
d
e
r
ETTORE VITALE

LA COMUNICAZIONE POLITICA DOPO IL REALISMO

a cura di Paola Ghione

Ettore Vitale è nato nel 1936 a Roma, dove vive e lavora. La sua produzione professionale comprende l'immagine grafica coordinata per enti e aziende – Arflex, Autovox, Tecnolyte, Enea, Ibm, Rai, Ministero dell'Ambiente – e la progettazione di ambienti e showroom. Nell'ambito della comunicazione politica è stato tra i grafici più innovativi degli anni settanta e ottanta, componendo tutti i loghi del Pdup, le copertine dei libri dell'editore Franco Alfani, i Quaderni del Manifesto, la linea grafica delle riviste «Pace e guerra» e «Muzak». Ma è noto soprattutto per aver reinventato l'immagine complessiva prima del Psi e poi della Uil, realizzando centinaia di manifesti, il simbolo col garofano e l'allestimento di numerosi congressi. Ha vinto per due volte il Compasso d'oro, il premio italiano più prestigioso nel campo del design.

Come nasce il rapporto con il Psi?

Nasce in modo molto semplice: un incontro in una mostra di grafica, ma proprio per questo è un incontro significativo perché è la professione che ci ha fatto incontrare. Nel 1971, nell'ambito della collaborazione con l'Arflex – un'azienda di Milano leader nella produzione di mobili per la casa e per l'ufficio – organizzo la mostra *Serigrafia e graphic design*, quattro grafici romani e quattro milanesi dovevano sperimentare il sistema di stampa serigrafico con due manifesti a tema libero. I miei lavori di argomento politico interessano due collaboratori del Psi, Antonio Capocasa e Emilio Colombino, e c'è l'incontro.

Cosa ha colpito i collaboratori del Psi che poi ti hanno commissionato i primi due manifesti?

Esattamente non lo so. I miei manifesti avevano sicuramente un'impostazione grafica non usuale per la comunicazione politica di quegli anni. Il tema era la *Nascita dell'uomo tecnologico* [fig. 1], dove ipotizzavo una soluzione delle tensioni sociali in seguito all'avvento e allo sviluppo delle tecnologie, una sorta di democratizzazione della conoscenza e livellamento in alto della società. Purtroppo in parte mi sbagliavo.

il segno

Cosa ti hanno chiesto nello specifico? Ci puoi ricostruire il ragionamento che ti ha portato a quella realizzazione?

Capocasa e Colombino mi presentano alla direzione del partito in via del Corso. La sezione «stampa e propaganda» era diretta da Fabrizio Cicchitto, tra i vari collaboratori esterni c'era anche Alberto La Volpe. Il primo incarico si riferiva a due manifesti per il 25 aprile e 1° maggio, siamo nel 1973. Ancora non avevo in mente un'idea programmatica perché non ero certo che venissero approvati dalla direzione, anche se ciò che avrei fatto in seguito sarebbe stato fortemente influenzato da quella prima realizzazione. Per quanto attiene al ragionamento e



Fig 1: Nascita dell'uomo tecnologico, manifesto, 1971.

